

Ricorda tutto e torna libera l'ex ragazza di uno di Ponticelli

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È durata poche ore la detenzione di Cira Piemonte la ragazza di 18 anni arrestata in aula per refettorio, mentre deponeva sull'omicidio delle due bambine di Ponticelli. Il Pm Gianbattista Vignola, infatti, ha reso noto ieri mattina, in apertura di udienza, che la ragazza, da lui interrogata nel carcere di Nisida l'altra sera, ha confermato tutte le dichiarazioni rese in istruttoria. Il vuoto di memoria avuto in aula è stato dovuto — ha affermato la ragazza — all'emozione di trovarsi davanti ai giudici in un'aula affollata. È stata perciò scarcerata immediatamente. Il Pm ha chiesto — ed ottenuto dopo una camera di consiglio durata un'ora — perché il verbale di interrogatorio fosse allegato agli atti del processo. L'udienza di ieri è servita ad esaurire i testimoni a carico degli imputati. Una udienza che ha visto confermate tutte le deposizioni a carico e Antonio Esposito, amico degli imputati, ha ribadito le dichiarazioni rese al giudice istruttore con le quali confermava che le piccole Barbara e Nunzia avevano preso un appuntamento con gli accusati il giorno precedente l'omicidio. Esposito, che è stato deposto anche dal maresciallo del Cg Giuseppe Mastrolanni, che ha firmato alcuni rapporti di polizia giudiziaria. Le domande poste al sostituto sono servite a chiarire che tutti gli atti furono compiuti alla presenza del magistrato e che gli accertamenti vennero compiuti da più persone e a più livelli. Si ricordò subito dopo Pasquale, ma che, con il suo avvocato, ha chiesto di essere sentito. Puccio ha replicato dicendo di essere disposto a fare interrogare nuovamente il suo assistito in una udienza successiva, quando i legali di parte civile si fossero documentati sull'imputato.

Processo antimafia bagarre in aula Sospesa l'udienza

PALERMO — Grande bagarre ieri in aula nel corso dell'udienza del maxi processo alle cosche mafiose tra avvocati di parte civile e della difesa. Il presidente della corte d'assise Alfonso Giordano ha avuto il suo bel da fare per riportare la calma fra le parti e ad un certo punto si è visto costretto a sospendere l'udienza. Tutto è accaduto al termine dell'interrogatorio di Pietro Puccio, fratello del latitante Vincenzo, incriminato con Giuseppe Bonanno ed Armando Madonia dell'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Il patrono di parte civile avv. Spagnolo ha chiesto di poter porre alcune domande agli imputati ed ha ribadito la necessità del rispetto dell'ordine prestabilito per la deposizione dei testi. Così continuando — questo è stato il giudizio del patrono di parte civile — si intende impedire il contraddittorio. Pietro Puccio, infatti, non figurava fra gli imputati che avrebbero dovuto essere interrogati oggi. Ha prontamente replicato l'avv. Sergio Monaco obiettando che se le parti civili si sono costituite contro tutti gli imputati è giusto che siano preparate su ciascuno di essi. Il presidente Giordano ha invitato a non fare polemiche. Il pubblico ministero Giuseppe Ayala ha chiesto a Pietro Puccio qualche precisazione di scarso rilievo, quindi il presidente Alfonso Giordano ha chiesto se le parti civili avessero domande da formulare. Uno dei legali ha protestato per l'improvvisa convocazione sul pretorio dell'imputato. «Pietro Puccio — ha detto — è un personaggio di rilievo molto maggiore di quel che appare agli atti. Avremmo avuto la possibilità, quindi, di esaminare con un certo anticipo la sua posizione». Il presidente Puccio ha replicato dicendo di essere disposto a fare interrogare nuovamente il suo assistito in una udienza successiva, quando i legali di parte civile si fossero documentati sull'imputato.



Oscar Wilde

Censura inglese a Wilde

LONDRA — Una campagna contro l'importazione di libri osceni in Inghilterra ha avuto un risultato imprevisto: il sequestro di un'opera attribuita a Oscar Wilde, «Teleny». Il racconto è stato ristampato recentemente per due volte da un editore londinese e si vende senza problemi nelle librerie della capitale. Quando però un'edizione americana è arrivata alle frontiere del Regno Unito, i funzionari della dogana sono intervenuti. Il libro, il cui protagonista è omosessuale, è stato sequestrato per immoralità. La legge britannica contro la pornografia riconosce la libertà di espressione artistica, ma si applica soltanto ai libri pubblicati nel paese. Quelli che vengono dall'estero sono vagliati secondo le norme per le dogane promulgate nel secolo scorso, che ordinano il sequestro di opere indecenti senza fare distinzioni.

Annuncio della Nasa: «Identificati i resti di tre del Challenger»

NEW YORK — I resti del comandante e di altri due dei sette astronauti, periti nell'esplosione del traghetto spaziale americano Challenger il 28 gennaio scorso sono stati identificati dalla Nasa. Ne hanno dato conferma le famiglie degli scomparsi, citate da diverse fonti di stampa statunitensi. L'agenzia «Upi» scrive che la moglie del comandante Francis «Dick» Scobee ha confermato che i resti del proprio congiunto sono stati identificati e che sono in corso preparativi per una cerimonia funebre al cimitero di Arlington — vicino Washington — dove sono sepolti molti eroi americani. «Stiamo cercando — ha detto la signora Scobee — di preparare una cerimonia simbolica che ricordi la vita da militare di mio marito». Il «New York Times» scrive che anche i resti di altri due astronauti — Michael Smith, pilota del traghetto, e Ellison S. Onizuka — sono stati identificati dalla Nasa. Patrick Smith, fratello dello scomparso pilota, ha detto di avere appreso la notizia la settimana scorsa mentre Claude Onizuka, un portavoce della famiglia che vive nelle Hawaii, ha precisato che l'identificazione dei congiunti risale al 18 marzo scorso. Il nuovo dirigente del programma spaziale della Nasa, l'ammiraglio Richard Truly, ha intanto rassicurato che i voli dello «Shuttle» riprenderanno con nuove e più rigorose misure di sicurezza, ma ha aggiunto che i lanci non saranno mai privi di qualche rischio. In un discorso rivolto ai tecnici della Nasa dalla base spaziale di Houston (Texas), Truly ha poi precisato che i prossimi lanci, pur non essendo fissata la data, saranno effettuati solo di giorno, in buone condizioni atmosferiche, porteranno nello spazio solo astronauti e avranno ritorno a terra con atterraggi preferibilmente in California, anziché a Cape Canaveral, dove le condizioni climatiche sono spesso sfavorevoli.

Bassotto con pace maker

TORINO — Un «pace maker» grande come una scatola di fiammiferi fa funzionare da tre settimane il cuore di Olivia, Holly per gli amici, un bassotto tedesco a pelo grigio di sei anni. L'intervento, forse il primo di questo genere in Italia, è stato realizzato da un veterinario torinese, il dottor Nisiro Riscagno, ed è perfettamente riuscito. Lo speciale apparecchio è stato realizzato dalla «Sorin Biomedica» di Saluggia, che lo ha regalato ai padroni dell'animale. Olivia era malata da due anni, e il suo cuore batteva soltanto 28 volte al minuto invece di 100, a causa di un blocco ventricolare. Dopo che anche il professor Brusca, direttore della clinica di cardiologia delle Molinette, si è deciso per l'intervento. Ora Olivia sta bene, ed ha ripreso a scodinzolare e a correre con gli altri cani della casa, anche per le previsioni è di una vita lunga e normale.

MILANO — Cinque corone più un cuscino — copri-cassa, sui nastri i nomi di congiunti stretti e amici intimi. «La moglie e i figli», «Il fratello», «I cognati e i tuoi familiari», «Carlo e Bianca Corsini», «Dino Elena e Daniela», «Daniel Salem», sul registro delle condoglianze una decina di firme. Spicca quella di Wally Toscanini che più tardi smentirà. Sul piazzale d'ingresso un capannello di persone in attesa che il rito funebre di Michele Sindona abbia inizio. «Per il 90 per cento sono persone alle quali ha fatto del bene», mormora compunta una donna. A occhio e croce, per il 90 per cento sono giornalisti e curiosi. Come quell'altra signora che si affanna alla ricerca della camera ardente. «Dov'è quello che era alla tv?», chiede. Ci saranno forse un centinaio di persone. Tutte, ad ogni modo, riescono a trovare posto nella cappella a croce. Lungo i bracci laterali, lapidi mortuarie di uomini illustri del passato: Hayez, Induno, Ponchielli, Cesare Correnti, Tommaso Grossi, il generale Missori. Davanti al feretro, padre Claudio Oldani, cappellano del Monumentale, celebra la messa funebre, pronuncia una breve omelia: siamo nella settimana santa, dice, ricordiamo il sacrificio di Cristo, che morì in croce, solo e abbandonato da tutti. L'accostamento è arricchito, ma almeno per un verso è calzante: Sindona è morto solo, abbandonato da tutti. Inutile cercare tra i presenti una figura nota, il viso di qualcuno dei potenti amici di un tempo, quelli che appoggiarono la sua ascesa o sfruttarono le sue fortune. Inutile anche cercare il nome di Sindona nella colonna dei necrologi del «Corriere della Sera», che costituisce un po' l'annuario ufficiale dei morti che contano, a Milano.

Le esequie al Monumentale di Milano Solo cinque corone ed un cuscino per Michele Sindona

Nessun amico potente ai suoi funerali Una cerimonia durata appena mezz'ora - Erano presenti moglie e figlio - Padre Oldani: il finanziere è morto solo come Cristo Gli inquirenti: ancora non siamo in grado di dire nulla

È stata ricollocata la pietra tombale. Il corpo di «don Michele», riposto in pace, come si dice, accanto a quello del padre e della madre. In quella modesta costruzione di marmo chiaro, con quattro teste di frati scolpite sulla testata e il nome «Sindona» sul basamento. La folla a poco a poco si



Andreotti: chi poteva temere rivelazioni?

ROMA — Nel suo «block notes» settimanale per «L'Europeo», Giulio Andreotti, parlando della morte per avvelenamento di Michele Sindona, sostiene che essa costituisce un fatto di enorme gravità che sarà attenuato solo quando si arriverà a conoscere un po' di verità su tutta la tormentata avventura che da anni contrassegnava il Sindona «numero due». Andreotti ricorda che durante la parabola ascendente «Sindona numero uno» era stato universalmente stimato ed esaltato senza riserve sia in Italia che negli Stati Uniti. Ad un certo momento però la macchina di Sindona si inceppò e cominciò la sua discesa

addirittura a candela e con complicazioni penali sia da noi che in America. La morte ha troncato le procedure giudiziarie di verifica e di controllo, ma non dovrebbero mancare i modi — aggiunge Andreotti — per continuare a far luce, spietata e senza pietà, su un fatto di mistero di «Sindona due» che ha inizio dal momento misteriosissimo della sua fuga da New York, della ritenuta simulazione di aggressione, dell'inspiegabile viaggio in Sicilia. Non so se vi fosse veramente qualcuno che temesse rivelazioni dal «finanziere siciliano». Ha avuto tutto il tempo per costruirsi una tomba e tenere la morte a se, ma può anche darsi che vi abbia provveduto in extremis.

Torino, il pentito Muzio fa arrestare il suo legale

TORINO — Prima era un «pentito» che collaborava alle indagini. Poi si è pentito di essersi pentito ed ha addirittura accusato il suo legale. Infine ha ritrattato la ritrattazione, confermando la sincerità delle sue primitive rivelazioni. Ci ha guadagnato un mandato di cattura per calunnia ed autocalunnia. Ed ha messo nei guai anche il suo ex-avvocato, che da ieri si trova agli arresti domiciliari per concorso nel medesimo reato. Autore di questi colpi di scena a ripetizione, un personaggio salito giuliano volte alla ribalta della cronaca: quel tal Giuseppe Muzio, detto «Peppino o banditino», che un anno fa aveva accusato i due giudici a latere del primo processo Zampini di aver elargito «favori» ad elementi della malavita. Un paio di settimane fa Peppino Muzio se ne uscì con dichiarazioni esplosive: «Ho accusato degli innocenti perché mi hanno dato la libertà e 15 milioni di lire. Nella camera dei carabinieri ci mettevamo d'accordo su chi si doveva accusare. Noi «pentiti» possiamo mandare in galera chi vogliamo». Muzio è di ritorno l'altro giorno in aula: «Signor presidente — ha detto — ho raccontato un mucchio di stupidaggini. Il giudice ha ragione: è nato così il mio pentimento e non mi hanno dato il passaporto che avevo chiesto per espatriare. I 15 milioni mi li hanno dati i carabinieri ma molto tempo dopo la mia confessione, e solo per aiutare la mia calunnia. Ho concordato la ritrattazione con due miei ex-complici, i quali mi hanno promesso che nessuno si sarebbe ricordato di me per aver fatto il «pentito». Mi hanno messo in contatto con un avvocato, Giancarlo Nial, per fornirmi consigli.

Latitante o lupara? Fu l'ospite palermitano del finanziere durante il «falso sequestro». È sparito tre mesi fa Un altro giallo: svanito nel nulla Rosario Spatola

Dalla nostra redazione
PALERMO — Rosario Spatola, 44 anni, imprenditore edile, capofila della prima grande inchiesta su mafia, evasione del giudice Falcone: di lui, almeno da tre mesi, non si sa più nulla. È latitante? L'hanno eliminato? Era uno dei pochi custodi dei molti segreti che avvolsero il viaggio in Sicilia di Sindona di cui fu uno degli «ospiti» a Palermo. La sparizione è strana e sarebbe in troppo facile invocare il «caso» che hanno scandito fino ad oggi i destini di tanti protagonisti di storie sindoniane. Spatola si protestò sempre innocente, ma in primo grado, nell'83, venne condannato a 15 anni, in appello (84) a 10 e la Cassazione (85) attenuò la pena a 7 anni. Il giudizio per l'associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Eppure, già nell'83, beneficiò della scadenza dei termini, l'ex capo cantiere della borgata di Passo di Rignano, improvvisamente palazzinaro che andava a cena col ministro Attilio Ruffini se ne andava tranquillamente a spasso per la città con un'unica incombenza: firmare il brogliaccio di un commissariato, una volta ogni tre giorni. Nel dicembre '85, Spatola doveva essere interrogato (anche per rispondere di un reato minore) nel processo per l'uccisione di Ambrosoli a Milano: per noi può andare, dicono le autorità giudiziarie siciliane. E Spatola non solo non va a Milano, ma scompare. Stranamente la notizia si è appresa soltanto ieri. Ripercorriamo i momenti più significativi di una vicenda molto intensa ed emblematica degli intrecci Cosa Nostra, mafia, finanza, P2, logge massoniche, insospettabili professionisti. Il primo scivolone nel '79, quando Vincenzo, il fratello, viene fermato a Roma nell'anticamera dello studio dell'avv. Rodolfo Guzzi, legale di Sindona: il giovane Spatola è il «postino» incaricato di far pervenire all'avvocato una delle lettere in cui il bancarottiere si autodefinisce ostaggio di estremisti di sinistra. In realtà, a quella data, era già in pieno svolgimento la messinscena del finto sequestro. Le indagini avrebbero anche accertato che Sindona, dopo un rocambolesco viaggio dagli States, via Vienna e Atene, era approdato in Sicilia. Se aveva trascorso



Rosario Spatola

la sua prima notte a Caltanissetta, in casa dell'avv. Gaetano Piazza, subito dopo aveva fatto le valigie per Palermo. E qui avrebbe pernottato anche in casa Spatola, a Torretta, proprio dove le famiglie mafiose Di Maggio e Gambino da tempo avevano stabilito il loro quartier generale. Tant'è che fu proprio Spatola a combinare l'incontro tra Boss Stefano Bontade, Totuccio Inzerillo, Giuseppe Gambino, e il bancarottiere in cerca di appoggi militari per il suo «golpe separatista», tutto in chiave anticomunista. Non se ne fece nulla, le famiglie si limitarono a promettere una blanda neutralità. Altri incontri andarono a vuoto in tanti salotti palermitani, si trovarono consistenti tracce di logge massoniche che a Sindona erano legate a filo doppio. Il finto sequestro si lasciò alle spalle una lunga scia di grandi delitti. E Rosario Spatola, poi incastrato con prore bancarie e intercettazioni telefoniche, risultò essere il gran riciclatore proprio per conto di quelle famiglie che all'inizio degli anni '80 detenevano in regime di assoluto monopolio il traffico dell'eroina. Per lui ne scaturì una sequenza di condanne. Una delle

ultime volte che fu visto in pubblico, al Palazzo di Giustizia di Palermo, fu il giorno delle rivelazioni di Buscetta. Spatola disse di sé: sono un costruttore rovinato, i miei cantieri sono chiusi, non ho più operai. Lo avevano abbandonato tutti — accusò senza più sulla lingua sia i ministri come Ruffini che ai tempi d'oro non disdegnavano i suoi voti, sia alcuni esponenti politici locali, sia i professionisti insospettabili. Aveva trascorso in totale in cella quattro anni, doveva scontare altri sei; recentemente (ma la data di emissione del provvedimento non è nota), la Procura generale del capoluogo siciliano aveva firmato un ordine di cattura contro di lui, doppiò il definitivo pronunciamento della Cassazione. Come mai — ci si chiede — la polizia non lo controllava, in attesa della pronuncia della Cassazione? Di questo improvviso «vuoto», o è stato Spatola a beneficiare, o qualcuno che, all'indomani della morte di Sindona, tremava per i troppi segreti costruiti dall'ex costruttore caduto in bassa fortuna.

Saverio Lodato

m. c.

Disdette soprattutto dagli Usa dopo la crisi della Sirte Pasqua con nubi e meno turisti Il Mediterraneo ora fa paura

Ma la grande macchina delle vacanze è ormai già in moto; ecco dove andranno gli italiani

Nubi non solo meteorologiche sul cielo della Pasqua. L'ombra minacciosa della Sirte infatti li speranza turistiche. In particolare, all'orizzonte, oltre alle pericolose sagome delle portiere, un calo — del 40%, si precisa — del turismo proveniente dalla ricca piaga Usa, e fondate preoccupazioni per l'interscambio dei viaggi nell'area del Mediterraneo, che è la prima del mondo sul piano delle vacanze stagionali: rappresenta oltre il 30% della domanda globale. Timori anche per i viaggi all'estero degli italiani, soprattutto in direzione della «zona calda». Col bagliori di guerra, contrazioni di un certo rilievo, nel primo trimestre di quest'anno, si sono già avute per l'Egitto (120 mila italiani nell'85), Israele (30 mila), per l'Iran (90 mila) e l'Iraq (30 mila). In attesa degli sviluppi internazionali, resta momentaneamente sospeso anche il famoso «Progetto America», quel complesso di proposte e campagne di proselitismo — un pacchetto del costo di 7 miliardi, fra stanziamenti pubblici e privati — mirato a coinvolgere i nord-americani e i loro dollari su suolo italiano. Non solo la Sirte. A minacciare il business di primavera, si profilano anche gli scioperi articolati degli 890 mila addetti del settore turistico: ore entro il 31 marzo e altre 8 entro il 15 aprile. L'Enit comunque non è troppo pessimista: se non tanti yankee, verranno tanti europei, soprattutto tedeschi e scandinavi, a salvare le sorti di quei 500-600 miliardi in valuta estera che la nostra bilancia aspetta dall'inizio di Pasqua. Infine il tempo. Non bellissimo, non bruttissimo, nuvole e qualche temporale al Nord: ma un po' di sole non dovrebbe mancare, sulla Penisola.

Copenaghen con voli e prezzi speciali della Sas (la compagnia di bandiera danese), le terre del ghiaccio come Lapponia ed Alaska, con viaggi di prima mano che non costano più di 3 milioni, le abitazioni trogloditiche nel Sahara tunisino, e i tour archeologici attraverso la più sconosciuta Giordania. Senza contare Hailey, diventata una star turistica di prima grandezza: ecco pronto, fra i tanti, un viaggio in Australia di 19 giorni, costo 6 milioni (ma comprensivo di 7 pasti e di accompagnatore) e quello della Sas (Federazione agenzie di viaggio) in testa era la Francia, con 630 miliardi di spesa pasquale da parte dei turisti italiani; poi veniva la Spagna (450 miliardi e un milione di visitatori italiani); al terzo la Jugoslavia (450 miliardi) e al quarto la Grecia. La Pasqua '86 vede invece questo balzo spagnolo di oltre il 20 per cento in più sull'anno scorso. I grandi viaggi di lusso e le rotte lontane, non tirano moltissimo — si lamentano i tour operator — e anche per gli altri viaggi, «siamo al di sotto del livello del 1985». Maluccio vanno ad esempio le Seychelles e le Mauritius (11 mila italiani nell'85; insomma finora non sembra una gran Pasqua, dal punto di vista del business turistico medio-alto. Sono ben piazzati invece i viaggi su bus sia entro i confini che nell'Europa vicina: sulle quattro ruote si muove ormai gran parte del turismo sociale e di quello organizzato a prezzo economico. E buone notizie provengono dalle città d'arte, battute da

ondate di scolaresche e dai consueti flussi stranieri. Tutto esaurito sulla costa adriatica, a Torretta, a Torretta, proprio dove le famiglie mafiose Di Maggio e Gambino da tempo avevano stabilito il loro quartier generale. Tant'è che fu proprio Spatola a combinare l'incontro tra Boss Stefano Bontade, Totuccio Inzerillo, Giuseppe Gambino, e il bancarottiere in cerca di appoggi militari per il suo «golpe separatista», tutto in chiave anticomunista. Non se ne fece nulla, le famiglie si limitarono a promettere una blanda neutralità. Altri incontri andarono a vuoto in tanti salotti palermitani, si trovarono consistenti tracce di logge massoniche che a Sindona erano legate a filo doppio. Il finto sequestro si lasciò alle spalle una lunga scia di grandi delitti. E Rosario Spatola, poi incastrato con prore bancarie e intercettazioni telefoniche, risultò essere il gran riciclatore proprio per conto di quelle famiglie che all'inizio degli anni '80 detenevano in regime di assoluto monopolio il traffico dell'eroina. Per lui ne scaturì una sequenza di condanne. Una delle

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	-1	13
Verona	1	14
Trieste	6	13
Venezia	4	12
Torino	-1	15
Milano	2	11
Cuneo	4	11
Genova	9	17
Bologna	5	16
Firenze	4	15
PSA	4	14
Ancona	9	13
Perugia	5	9
Pescara	7	16
L'Aquila	10	12
Roma I	16	16
Roma II	9	15
Compo	5	10
Bari	10	15
Napoli	11	14
Palermo	13	15
S.M.I.	13	15
Reggio C.	11	18
Messina	13	17
Palermo	14	19
Catania	8	19
Palermo	8	19
Cagliari	9	14

SITUAZIONE — La perturbazione che ha attraversato la nostra penisola sta abbandonando le regioni meridionali. Al suo seguito la pressione atmosferica è in temperamento avanzato. Il tempo sarà variabile, con qualche temporale e qualche pioggia. Condizioni generali di tempo: tempo variabile con qualche temporale e qualche pioggia. Condizioni generali di tempo: tempo variabile con qualche temporale e qualche pioggia.